

Lettere dal Borgo della

pace – Dipingi la pace 16.10.07

Carissimi sostenitori della telecom di Palermo,

vengo a voi finalmente carico di entusiasmo per esprimere la mia ammirazione per il vostro continuo e solidale impegno per tante realtà della nostra città di Palermo.

Con gioia vi seguo nei ritiri spirituali, qui, al Borgo della pace.

E ammiro in tanti di voi la serenità e la contemplazione sulla parola di Dio.

State facendo davvero un cammino arduo di spiritualità e di solidarietà.

So che siete presi dall'amore di Dio per gli altri.

E' proprio vero che Dio, sulla terra è potente se ha le nostre mani tenere, forti e solidali.

Purtroppo Dio qui, sulla terra, è impotente dinanzi alla potenza superba degli uomini.

La prepotenza uccide e avvilisce. Voi con il vostro impegno piccolo e solidale

rendete a Dio un servizio di amore per il prossimo.

Dio ama con il nostro cuore. Dio parla con le nostre labbra.

Dio annuncia con la nostra parola. Dio abbraccia con le nostre stesse braccia.

Dio cammina sulle nostre strade di povertà con le nostre gambe, a volte stanche e avvilito.

Solo la confidenza in Dio, come bambini, rende la terra una civiltà d'amore.

Nel momento in cui non abbiamo fiducia in Dio, Lui è povero e incapace

di donarci i doni dello Spirito Santo.

So che la vostra preghiera alla Madonna vi rende sereni e forti

nel continuare il vostro sole di solidarietà.

Altri dicono tra sé: "Chi me lo fa fare?" Voi, so che rispondete l'amore di Dio.

Vi ringrazio soprattutto perché nel momento del mio esilio, tempo favorevole di Dio,

tempo assurdo per gli uomini, voi siete stati molto vicini a Rosi e a tutti i miei ragazzi.

Il tempo delle lacrime è un tempo fertile per far germogliare dentro di noi,

nel campo della nostra coscienza,

i frutti più belli e più nascosti di Dio.

Le lacrime del nostro impegno non sono mai inutili.

Non ho mai contemplato una lacrima nera.

Né ho visto scendere lacrime inutili e calpestate dagli uomini.

Le lacrime della nostra sofferenza e della nostra solidarietà

scendono nell'oceano profondo di Dio e in Lui, e solo in Lui,

si riempie una sorgente infinita di acqua santa e purificatrice per l'umanità.

Vi sono vicino nel costruire assieme la civiltà dell'Amore.

Grazie a nome di tutta l'associazione Dipingi la pace e soprattutto dei ragazzi..

Un abbraccio forte forte, a tutti.

P. Paolo Turturro

Ciao!

Date confermate

Domenica 25 novembre tradizionale Spiedo della solidarietà a Castegnato (presenza di don Paolo) Giovedì 6 dicembre, presso il centro civico di Castegnato, Conferenza con Giovanni Impastato.

La mattina seguente dovrebbe andare ad incontrare i ragazzi della scuola media di Castegnato. Sabato 15 dicembre presentazione tesi di Laurea di Laura Cingia, durante la consegna delle borse di Studio 2007.

Il lavoro è dedicato allo studio dei bambini di strada con particolare riferimento al lavoro dell'Associazione Dipingi la Pace!

Questo è tutto per ora.

Vi tengo informati
un saluto caro

Eugenia

- EVENTI: 11-16 Ottobre Festival Cinema Ambiente a Torino

Oltre cento film e documentari che testimonieranno con la forza delle immagini la tragica situazione in cui si trova l'equilibrio ecologico, affrontando il tema da diverse angolazioni. Per una settimana, a partire da giovedì prossimo 11 ottobre, a Torino si svolgerà la decima edizione dell'**Environmental Film Festival** – Cinemambiente che ha in programma la proiezione di un centinaio tra film, cortometraggi e documentari dedicati allo stato di salute del pianeta Terra, provenienti da tutto il mondo.

Tutto a Torino.. in treno. Incarichiamo Enzo e Silvana di Giacomo 5 San Mauro Torinese, a seguire il Festival Ambiente di Torino e a inviarci delle belle relazioni.

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

14 ottobre 2007



Jean Michel Folon

Luca 17,11-19: *[11]Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. [12]Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, [13]alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». [14]Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. [15]Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; [16]e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. [17]Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? [18]Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: [19]«Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».*

Cari amici e care amiche,

domenica prossima (XXVIII del Tempo Ordinario, 14 ottobre 2007) il Vangelo di Luca (17,11-19) riferisce l'episodio della guarigione di dieci lebbrosi da parte di Gesù che sta per affrontare la terza tappa della Sua salita a Gerusalemme: "in viaggio verso Gerusalemme", anche se una traduzione più precisa direbbe: "e avvenne nell'andare a Gerusalemme".

Nel viaggio, stando alla geografia descrittaci da Luca, Gesù attraversa ‘prima’ la Samaria, terra dell’infedeltà e dell’adorazione di un Dio che gli stessi samaritani non conoscono secondo Gesù (Gv 4,22), e ‘poi’ la Galilea, regione dove ha vissuto una trentina d’anni, tanto da essere chiamato “il Galileo” (Mt 26,69). Siamo davanti a un percorso singolare, trovandosi Gerusalemme in Giudea e la Samaria tra la Giudea e la Galilea. La ragione per la quale “Gesù attraversò (prima) la Samaria e (poi) la Galilea” è, dunque, da ravvisare nel primato dato all’annuncio della misericordia di Dio non secondo la ricerca della strada più comoda e lineare, ma secondo l’intenzione costante di Gesù di lasciarSi condurre nella complessità delle relazioni umane: “ed egli disse loro: ‘Andiamo altrove, per i villaggi vicini, affinché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto’” (Mc 1,38).

Decide, dunque, di entrare “in un villaggio”, mentre “gli vennero incontro dieci lebbrosi” che, stando alla Legge, si fermano “a distanza”, restando comunque – sempre secondo la Legge – fuori dal villaggio. Anche se – stando al Vangelo di Luca – un altro lebbroso s’era già buttato ai Suoi piedi, osando persino toccarLo (5,13), nonostante il contatto con una persona affetta da tale malattia fosse considerato pericolosamente contagioso.

La Legge viene, invece, infranta dalla voce di questi lebbrosi che non dovrebbero neppure interpellarLo. Infatti, essi, vedendo Gesù, “alzarono la voce, dicendo: ‘Gesù maestro, abbi pietà di noi!’”. Se Gesù – in ragione del nome – è “Dio (che) salva” (= Gesù, Jeshoua) – tanto che solo in Luca i malati e i peccatori osano invocarLo servendosi del Suo nome: 18,38 e 23,42 –, tuttavia Egli resta comunque un “maestro”, dotato cioè di forza e di sapere, capace per questo di trasmettere loro una salute – non ancora una salvezza – desiderata: “Abbi pietà di noi!”.

Non viene descritto un particolare e meticoloso rituale di guarigione. E’ come se a Gesù stesse a cuore ben altro: “appena li vide, Gesù disse loro ‘andate e presentatevi ai sacerdoti’”. Mettendoli immediatamente davanti alla responsabilità che la Legge prescrive a tutti coloro che guarivano da una tale malattia (Lc 14,2). Piuttosto è interessante notare che in questo modo Gesù chiede loro di precederLo proprio sulla strada che conduce a Gerusalemme. Proprio là dove Lui stesso Si sta definitivamente recando.

In questo senso Gesù diventa per tutti loro l’interpretazione autentica della Legge. Una rilettura della Legge a un tempo innovativa dal punto di vista esegetico e, al contempo, pure trasparente e luminosa per la ragione evidente della salute riacquistata con tale immediatezza. Se, per un verso, sono proprio questi lebbrosi che, presi dalla disperazione, trasgrediscono la Legge, per un altro è Gesù stesso che li introduce in questa prospettiva, invitandoli a saper cogliere la verità definitiva che proprio Lui finisce per rappresentare. Come se Gesù stesso fosse la Legge nuova, che, facendo loro sperimentare il passaggio dalla malattia alla salute, aprisse loro la strada a una più profonda salvezza. Come? Chiedendo a ciascuno di loro di fidarsi anzitutto di Lui e della Sua Parola. Il segreto dell’amore, infatti, sta propriamente nell’affidamento: “Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiamo preso nulla; però, secondo la tua parola, getterò le reti” (Lc 5,5).

Fidandosi di Lui, i lebbrosi guariti se ne vanno spediti a Gerusalemme, mentre qualcosa comincia a realizzarsi davvero: “E mentre essi andavano furono sanati”. E’ dunque l’obbedienza a Lui che li salva, nella misura in cui, sulla Sua Parola, accettano di andare oltre e altrove. E, se pure sono stati guariti, resta per ciascuno di loro il compito di comprendere meglio ciò che è avvenuto, raggiungendo il segno nel suo più profondo significato e valore. Conta, infatti, anzitutto riconoscersi peccatori, profondamente bisognosi di Lui e della Sua

misericordia: “Non i sani hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori” (Mc 2,17).

Scatta dunque l’ora della verità. Ci si poteva fermare, da parte di questi lebbrosi guariti, alla semplice constatazione della guarigione avvenuta oppure avviare, in termini di ringraziamento, una relazione capace di aprire davvero al senso profondo e singolare della fede. Ma solo uno si avvierà per questa strada: “uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro”. Dallo sguardo dato solo ai propri bisogni siamo, infatti, tutti chiamati ad accogliere il dono e il valore di una relazione, dove l’amore diventa lode e ringraziamento: “lodando Dio a gran voce”. Una lode che diventa persino adorazione: “e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo”.

Lodare Dio, gettandosi “ai piedi di Gesù”, è per quest’uomo un vero e proprio culto eucaristico – di ringraziamento – di Dio. A questo punto l’Evangelista nota: “era un Samaritano”. Perché, come afferma Gesù nel contesto dell’incontro con una donna samaritana: “è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre (...). E’ giunto il momento (...) in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità” (Gv 4,21.23). E Gesù si meraviglia dell’incapacità di gratuità che caratterizza gli altri nove: “Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?”.

Il senso ultimo dell’esistenza non si esaurisce in una trama di leggi da osservare scrupolosamente, ma, a partire da Gesù, nostro Salvatore, sta in una relazione d’amore con Lui. Proprio come Lui, per primo, ci ha insegnato. E proprio questo ancora una volta ci ripete la domenica, al termine della celebrazione eucaristica: “Alzati e va’; la tua fede ti ha salvato!”. Ci si rialza per risorgere con Lui, al fine di andarsene davvero liberi e salvati per il mondo, mentre altri – gli altri nove, appunto – continuano ad aggirarsi tra gli ambulatori dei nostri templi della salute, pur di ottenere, a qualsiasi costo, un certificato che ci assicuri chissà quale guarigione.

Che sia una buona domenica per tutti.

don Walter Magni

email: donwaltermagni@gmail.com

cellulare: +39 (338) 5702355

Parrocchia “Dio Padre” (Milano 2, Segrate) +39 (02) 2640640/1

<http://www.parrocchiadiopadre.it/>

L'URLO, PRIMA DI MORIRE

Accendo un fiammifero e non maledico l'oscurità. La mia chiesa è giovane. Ha vent'anni." Anch'io ho vent'anni e mi voglio sposare – mi disse Mario. " Hai tempo - risposi ". Non fermare l'amore a vent'anni o a uno solo. Attento alle canne e al vento che porta via i vestiti sulla riva". A Mario piacevano gli arnesi di campagna, i trulli, le pietre di cinta, piene di spacca vento. Cercava nei solchi arati monete e cocci di vasi antichi. Diceva sempre a ogni cocchio: " E' greco. Lo sento. Non vedi le strisce nere ? E la punta della lancia dei guerrieri?" Ma poi li buttava di nuovo sulle pareti delle pietre. Alla torre Sagarriga scoprì un affresco. Ma i giovani l'avevano imbrattato con scritte rap."Ormai è perso !" E mi scuoteva la testa a terra amareggiato. E poi urlava a sfogarsi. Sentite: " Ho visto anch'io le menti migliori vomitare spazzature e letame di pensieri. Ho visto che i benpensanti tacciono falso e sprecano urla sulle pareti del potere. Che i pazzi governano le banche e i malati di mente sono psicologi e psichiatra di ospedali. Che i cartelloni pubblicitari massacrano le menti delle persone e li paghiamo per farlo ancora. Che le idiozie più sceme sono in televisione e non si annoiano di ascoltarle. Che distruggono nazioni, metropoli e paesi, appaltati nella ricostruzione prima dei massacri. Che gli scemi del denaro impietosiscono di entrare in guerra, come in un appalto di affari. Che i politici fanno sciopero della fame e della sete, ma a Pasquetta vogliono una tregua, prendendosi una licenza e di tutto sospendere e rinviare al dopo indeterminato. Che le iene più stupide non le trovi in televisione, ma al senato e al quirinale. Che il banchetto più saggio è quello dopo un funerale; dopo aver lavato e stirato la faccia a un morto che urla dalla tomba:" Ora sto meglio e sono beato." Che i poeti più stolti stampano i loro libri a pagamento e poi loro stessi dall'editore li comprano. Che i giovani non vestono le gonne per rispetto delle ragazze che indossano i pantaloni. Immaginate voi tutti gli uomini in gonnella? Che alle urne delle elezioni, dove nessuno ti vede, hai paura dei mafiosi o dei comunisti. Che in città ancora oggi si bevono tir di sangue di tori, di capre, di buoi e di maiali. Che l'uomo, che non sa ancora volare, vuole comprare le stelle e il sottosuolo del mare di Marte. Che nessuno accoglie il mio invito a disubbidire alle leggi del divorzio e dell'aborto e che nessuno per dignità professionale non rifiuti l'8 per mille. Che è meglio vestirsi di paglia, anziché di giaguaro, di tigre, di lince o di montone. Che l'uomo è così stolto da preparare, come sua tomba, una bomba atomica, nucleare, batteriologica, chimica. Che la notte per i benpensanti è un' occasione unica alla doppia vita. Che scaravento a Bellolampo droga, ecstasy. E brucio nella spazzatura milioni di dollari. Che Del Noce bacia in televisione Fiorello e vuole per questo bacio di nuovo la direzione. Che buttano bambini nei prati o nei cassoni

dell'immondizia, correndo per le strade con il cordone ombelicale. Che Spoon River è un'antologia di mattoni o di lapidi. Non inquieta neanche i morti. Che il Premio Nobel lo danno a chi non pensa. Ma poi si rifanno subito riproponendo i migliori, dopo che tutti hanno letto le opere e sono vecchie. Che l'Onu è la vecchia zitella che nessuno vuole sposare e la lasciano gracidare sotto le stelle. Che sventrano le Torri gemelle e poi attaccano guerre per affari. Oggi, vedete, è un putiferio. Che i barboni chiedono l'elemosina e muoiono sotto i ponti con milioni di euro in banche. Almeno l'avessero dato alle cimici o ai pidocchi. Che le donne racchie di corpo e di cervello, in tv ballano seminude per farsi belle. Meglio un manichino di scopa. Che scrivono, scrivono fiumi di parole e di libri, ma alla fine che li scrive non ci capisce proprio niente. Che San Remo è ridotto a stupide canzonette e d'estate sulle spiagge tutti, come cretini, le cantano e le scimmiottano. Che il cranio dell'uomo è stanco. E' stufo di essere perforato con troppi buchi di orecchini, a destra e a sinistra, sotto e dentro la lingua e altrove. Che le ragazze al gelo e al freddo vestono con l'ombelico che da tutti deve essere visto e ammirato. Che disgrazia! Che goffo! Che in Piazza Fontana nulla è mai scoppiato e a Bologna nessun treno o stazione è stato mai squarciato. Che alla mafia dispiace persino che Giovanni Falcone e Paolo Borsellino siano esplosi; dato che molti li hanno dimenticato. Io non ci sto. Per questo soffro. Che al fiume Gange accorrono milioni di pellegrini ogni anno senza un dollaro, senza una vecchia lira. Che tutti siamo schiavi, chi del tempo, chi del denaro, chi dell'America, chi del petrolio, chi delle donne. Io dei santi. Che, ricordatevi, io sono un paradosso. Se mi ammazzate, vivo ancora. Che mi sono fatto un letto di cielo e prima o dopo mi vesto da santo". Povero Mario! Che in primavera sbocciano i fiori, germogliano gli alberi, escono i ghiri, a dispetto dello smog e dell'inquinamento. Che i terremoti si abbattono sempre su i più poveri. Se fossi lassù, farei crollare non più la torre di Babele, ma i grattacieli. Troppo alti. Arrivano a disturbare quasi il cielo. Che Cristo mi appassiona e non lo venderei per niente per trenta denari d'argento. Forse ancora oggi vendono le messe. Che gli uomini mangiano maiali e se capita che un maiale mangi un uomo, lo chiamano subito bestia, fetido maiale e l'ammazzano. Che strano gli uomini. Che i dottori ingrassano dolci e manzi e fanno poi la dieta a pagamento, mentre quaranta mila bambini muoiono di fame ogni giorno, senza pensare che tonnellate di pane ogni sera sono divorati dai cassoni dell'immondizia. Chi dà loro questo potere? Che avvelenare ormai è uno scherzo. Chi con l'eutanasia. Chi con una siringa di acido iniettato nelle bottiglie di plastica. Tanto è lo stesso. Siamo in troppi qui sulla terra. Immaginate di avvelenare gli angeli per buttarli giù, perché troppi lassù. Che la morte è aprire gli occhi ai sogni. E li vedi, senza che tu te ne accorgi, già realizzati. Allora vorresti morire ancora per vedere quei sogni che non hai mai sognato. Che persino i diavoli hanno gettato nella fogna la rabbia e i marciumi di Ginsberg. Non tutti però. Che avvenga un terremoto della mente per scrollare a terra nel più breve possibile i sistemi finanziari che

opprimono i poveri. Non penso di fare tanto male nel difendere i miserabili. Che finalmente possa abbracciare Dio e tutti nelle mie vene". Questo urlo impressionò tutta la campagna dintorno e dalla torre Sagarriga di Bari passammo ad Alberobello.

Paolo Turturro

Cronaca del doposcuola.

Lunedì 8 ottobre: calcetto e animazione culturale

Martedì 9: danza moderna per ragazzi/e scuola elementare. e animazione culturale.

Mercoledì 10: calcetto e animazione culturale.

Giovedì 11: calcetto, animazione culturale e danza moderna i ragazzi/e delle scuole medie.

Venerdì 12: calcetto e animazione culturale.

Stiamo aspettando 10 computer da Milano e il nuovo forno per ceramiche.

NB. Prossima settimana aggiornamento e completamento laboratori.

Ricordiamo a tutti che abbiamo lanciato il progetto: Borse di Lavoro per le mamme di Dipingi la pace, imitando il progetto di Giacomo 5 di san Mauro Torinese. Attendiamo collaboratori e benefattori del progetto.

Dipax.

CARO DON PAOLO, SONO VENUTA PIU' VOLTE AL BORGO DELLA PACE. LA', E' INIZIATO IL MIO VERO CAMMINO DI FEDE. HO TOCCATO UNA REALTA' DI CUI NON MI ERO MAI RESA CONTO CHE ESISTESSE... LA PACE E, ANCOR PIU' BELLO E' ESSER PORTATRICE DI PACE.

NON POTRO' MAI DIMENTICARE I MOMENTI VISSUTI CON LA PRESENZA DI PADRE VALERIO DI TRAPANI, SACERDOTE IDI UNA PARROCCHIA DI CATANIA. HO VISITATO IL VS SITO ED E' SEMPLICEMENTE FANTASTICO. SPERO DI POTER RITORNARE IN QUESTO LUOGO PER RICARICARE LE PILE E RIPARTIRE A DIFFONDERE QUEL MESSAGGIO D'AMORE E DI PACE CHE DIO CI HA INSEGNATO... UN ABBRACCIO

Tiziana canzonieri.

Programmate i vostri campi di lavoro, i vostri ritiri spirituali al Borgo della pace. Per informazioni: 349 2897568.

Per programmare conferenze o mostre “Arte per la vita” telefonare al 339 2187764.

Il nostro numero di c/c postale è : 10298909

Associazione Dipingi la pace – Piazza della pace, 3

90139 Palermo.

I libri disponibili: con un libro della pace sostieni i progetti educativi di Dipingi la pace a Palermo, assieme costruiamo la civiltà dell'amore.

Il paese dell'anima: Paolo Turturro (euro 5,00)

Due preti raccontano la libertà: B. Ghiroldi e P. P. Turturro (euro 5,00)

Il Canto dell'amicizia: Giusto Misiano (euro 5,00)

La vita di Gesù Cristo in campagna: S. Manzella (euro 5,00)

Oltre le parole: T. Ganci (euro 5,00)

Sprazzi di luce: A. Vucusa. (euro 5,00).
Due amici incontrano Alda Merini: S. Bovi e P. Turturro (euro 5,00).
Le ali della terra di P. Turturro - 5 euro.
Colori di ali spezzate di P. Turturro – 5 euro.
Onori a Carmine di S. Caronna euro 5,00.
Protesta di un cristiano di terz'ordine. S. Caronna euro 5,00.
Il Borgo della pace di Paolo Turturro, euro 5,00.
Cristo nostra vita di Anna Maria Cànopi – Basilica san Giulio
Lago d'Orta – Novara. 5 euro.
Racconti innocenti - Scuola elementare Magenta. 5 euro.

Grazie del tuo aiuto.

Chi ama, dona con gioia.

Dipax

E' uscito il meraviglioso libro dei ragazzi di Magenta, intitolato: Racconti innocenti con in copertina i fiori secchi realizzati dalle famiglie di Messina, Gruppo La fraternità di Rosario Alaimo. Il libro sarà presentato al più presto a Magenta nelle scuole e in città. Il ricavato andrà per sostenere i progetti di solidarietà di Dipingi la pace. Palermo.

Sta per uscire il nuovo libro dell'editoria della solidarietà:

“Il cantico del pane”.